

◆ La Cgil respinge le accuse di Cisl e Uil e replica
«Un'iniziativa inutile che nasce già morta»
Appello di Soriero per non bloccare gli investimenti

Gioia Tauro, sindacati allo scontro finale

Cofferati: «Non firmiamo quel contratto d'area»
D'Antoni e Larizza: «È un veto inaccettabile»

FERNANDA ALVARO

ROMA Il Governo dà appuntamento per il 18 di martedì per la firma del contratto d'area di Gioia Tauro, la Cgil ripete, conferma, che non firmerà. Ognuno per la sua strada, senza polemica tra i primi due soggetti, ma con molta polemica dentro le organizzazioni sindacali. Nel giorno in cui l'organizzazione di Corso d'Italia dà appuntamento alla stampa per spiegare con dovizia di particolari i motivi del «no», la Cgil e la Uil sparano a zero: «Si tratta di una posizione sbagliata», dice Sergio D'Antoni. «È assurdo impedire il decollo di questo contratto d'area che serve tanto alla Calabria e a tutto il Mezzogiorno. La resistenza della Cgil è inaccettabile». Va giù duro anche Pietro Larizza: il Governo non conferisca «un diritto di veto» alla Cgil, dice il segretario della Uil. «Se per una volta, anche per una sola volta, si accetta il diritto di veto, fosse anche con un supporto legale, vuol dire che il Governo, senza dirlo, emette un decreto di precarietà per i contratti d'area, non solo quello di Gioia Tauro, ma di tutti i contratti presenti e futuri. Il Governo pensi invece a mantenere gli impegni».

Ma Cofferati, che insieme al segretario confederale Cerfeda, al segretario regionale della Calabria, Viafora e a quello della struttura territoriale di Gioia Tauro Libri, parla ai giornalisti, dice di non voler affatto avere un potere di veto. Spiega però che se una qualunque delle parti che danno il via al contratto d'area, dalle organizzazioni imprenditoriali a quelle sindacali, non sottoscrive l'intesa, non si rendono disponibili quegli strumenti che derogano alla contrattazione collettiva. Niente protocolli su flessibilità, dunque. «Atteggiamento ricattatorio», lo definisce il responsabile di Confindustria per il Mezzogiorno, D'Amato.

Ma il leader della Cgil va per la sua strada e dice che la sua organizzazione non ha alcun ripensamento sugli strumenti della negoziazione programmata, Patti territoriali e contratti d'area, ma che per ogni male ci vuole una cura particolare. Facendo leva sulla sua cultura musicale cita Donizetti, «L'Elisir d'amore» e la sindrome di Dulcamara, medico che propina ai suoi pazienti un elisir capace di tutto, persino di far innamorare. Il contratto d'area, per il quale devono essere ristabiliti criteri nazionali, dunque per Cofferati non è la

LA CURIOSITÀ

Ma almeno Internet «celebra» l'unità confederale

Uno «scoop» su Internet che rischiava di passare inosservato. Una notizia che forse si presta a due interpretazioni. Una potrebbe essere questa: Giuseppe Di Vittorio aveva la tessera della Cisl. La seconda è un annuncio sensazionale: l'unità sindacale è fatta. Sono finalmente caduti tutti gli steccati, gli storici patriottismi d'organizzazione, i duelli fra i due Sergi, la bagarre sul contratto d'area di Gioia Tauro (a quando un contratto d'area anche per il Lichtenstein?), le polemiche sulla legge per la rappresentanza. Tutti uniti in unica organizzazione, con un Pietro Larizza benedicente e intento a rinunciare al Ponte di Messina. Torniamo allo scoop

medicina giusta per quell'area calabrese come non lo era per Bari dove era in crisi una fabbrica di tonno e come non lo era per Crema. «Chi parla di elementi distinti tra Nord e Sud, chi ripete che per il Mezzogiorno ci vogliono politiche diverse», dice, senza citare D'Antoni, ma di chi parlerebbe se no? perché poi non si oppone alla diffusione di questo strumento in un'area non proprio depressa



scoperto in Internet: al sito della Cisl pensionati (<http://multiwire.net/ass/Cisl/fnp/Cislfoto.html>) c'è una pagina dedicata, appunto, a «Che cos'è la Cisl». Poi, sotto il titolo: «I segretari», ecco la faccia di Giuseppe Di Vittorio, accanto a quelle di Achille Grandi, Bruno Buozzi e poi Pastore, Storti, Macario, Camiti, Marini, D'Antoni. Abbiamo avuto un sussulto. Però, tornando seri, è chiaro che l'Autore dell'album voleva far capire che alle radici della Confederazione di via Po ci sono anche quei tre del patto di Roma, Peppino Di Vittorio compreso. Gli steccati storici, almeno pervia telematica, cadono. È già qualcosa. B.U.

come Crema?». A Walter Cerfeda il compito di andare al di là della politica: a Gioia Tauro, elenca il segretario confederale, serve che si allungino le banchine perché le navi non restino in fila, serve che si completino le strutture viarie e ferroviarie, servono reti idriche, energetiche e telefoniche in grado di reggere il peso dell'attività del porto. E invece arriva un contratto d'area

in cui si finanziano mobilifici, fabbriche di carta igienica e tovagliolini, precotti e infissi in alluminio. Le opere infrastrutturali, però, secondo Cerfeda sono già finanziate con altre leggi dalla 413 alla legge portuale, le aziende di cui sopra concorrono per i fondi della 488. Insomma «questo contratto nasce morto», dice Cerfeda. A Viafora e Libri, la parola per spiegare il sì preliminare della loro

STUDI DI SETTORE

Fisco, mini-sanatoria per gli autonomi

ROMA Sanatoria in arrivo per gli autonomi: il ministero delle Finanze per agevolare la partenza degli studi di settore si appresta a presentare un provvedimento per consentire alle imprese interessate di adeguare la propria contabilità ai ricavi calcolati col nuovo strumento senza una eccessiva penalizzazione: lo ha annunciato il consigliere economico del ministro Giampiero Brunello nel corso di un incontro con i giornalisti sul funzionamento degli studi stessi. «Serve», ha spiegato Brunello, «una discontinuità con il passato per evitare che il contribuente intenzionato a mettersi in regola trovi una sorta di preclusione a farlo nella sua contabilità progressiva». E a spingere il ministero delle Finanze nella direzione di un intervento che consenta di chiudere definitivamente con il passato sono anche i dati emersi dalle analisi finora condotte sui questionari forniti dai contribuenti: «all'interno della stessa platea di contribuenti che risultano congrui (48,6%)», ha spiegato Brunello, «ve ne è una quota, che va dal 30 al 40% a seconda dei settori, che presenta dati economici anomali. Si ha cioè l'impressione che si tratti di

una congruità costruita a tavolino».

Da qui la necessità di consentire ai contribuenti interessati di «ripulire» la propria contabilità. Si tratta in particolare di riordinare le scorte, ma anche tutti quei valori come situazioni di cassa negative, libri clienti e fornitori, ecc. «Occorre», ha spiegato Brunello, «consentire ai contribuenti di realizzare quella coerenza necessaria tra i vari elementi che concorrono alla determinazione del ricavo, come la ricarica sui prodotti, la rotazione delle scorte, la produttività del personale, ecc. Per esempio nei vari casi che abbiamo analizzato durante la sperimentazione ci è capitato un rivenditore di pesce fresco che aveva scorte per sei mesi, oppure ditte con una produttività per lavoratore impiegato elevatissima che con molta probabilità producevano con lavoro in nero». Insomma alle Finanze la parola d'ordine è «avvio morbido»: si vuole eliminare ogni possibile inconveniente che potrebbe minare in partenza la riuscita dell'operazione studi di settore. E ciò anche perché dal nuovo strumento ci si attende un significativo recupero di base imponibile.

organizzazione. «C'era una forte pressione locale», spiegano, «un pericolo di isolamento, ma ci siamo convinti subito della non efficacia del contratto d'area per la nostra zona. Soltanto che i media se ne accorgono quando parla il leader maximo».

Al leader maximo, a Cofferati, arriva un appello di Giuseppe Soriero, presidente del Comitato di coordinamento degli interventi

nell'area di Gioia Tauro per Palazzo Chigi. «Approfondiamo», invita Soriero, «c'è una parte preliminare al contratto d'area in cui vengono definiti gli impegni dell'amministrazione pubblica per investimenti e infrastrutture. La Cgil non manchi il 30, almeno su questa parte». E da Corso d'Italia la risposta c'è già: se si toglie il contenitore, pronti a discutere del contenuto.

La scuola sta cambiando. Non è il momento di fare errori.

GUIDA AI CONCORSI E AL CONTRATTO DELLA SCUOLA

190 pagine

È in edicola la più completa "Guida ai Concorsi e al Contratto della Scuola".

Per imparare la nuova scuola, andate in edicola. Troverete la guida più esauriente attualmente in commercio, su due capitoli fondamentali della nuova riforma: il Concorso a Cattedre, il primo dopo molti anni, e il Nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per la Scuola 1998/2001. In ambedue i casi, gli esperti del Sole 24 ORE e di GUIDA NORMATIVA, accanto ai testi integrali dei bandi e del contratto, vi offrono commenti ed esempi pratici, per rendervi più facile

penetrare lo spirito e la lettera delle nuove disposizioni. Conoscerete i vostri diritti e, se vi preparate al Concorso, non correrete il rischio di commettere errori, né di forma, né di sostanza. Il tutto con la garanzia di completezza, affidabilità e autorevolezza che solo il Sole 24 ORE può offrirvi, in un libro di 190 pagine, assolutamente esauriente, assolutamente da non perdere.



Solo con il Sole 24 ORE. Solo per due settimane. Solo a 9.000 lire.

Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.it

